

**Politica 2.0****Crosetto contro  
la Bce e l'alt al  
Mes, incrinata la  
tregua con l'Ue****di Lina  
Palmerini**

I numeri ieri sono girati a sfavore dell'Italia. La miccia l'ha innescata la Bce con la scelta di aumentare i tassi di mezzo punto ma soprattutto la presidente Lagarde ha annunciato «altri rialzi» e – da marzo – la riduzione dei titoli nel portafoglio. Da qui un effetto a catena con lo spread salito a 206 mentre le Borse sono crollate e Piazza Affari ha perso il 3,45%. Una giornata nera, senz'altro, ma non di quelle che non si erano mai viste. Sia pure in contesti diversi e con un quadro macroeconomico differente, queste ondate negative ci hanno spesso investito e ogni Governo ha avuto la sua croce e reazione. E quella dell'attuale Esecutivo è stata all'attacco con il ministro Crosetto (molto vicino alla premier) che ha risposto alle mosse di Lagarde definendo le sue decisioni «prese con leggerezza e distacco». Ha poi pubblicato anche un grafico con l'effetto sui titoli commentando «non ho capito il regalo di Natale che ha voluto fare all'Italia». In serata si è poi aggiunto Salvini, anche lui contro Francoforte per aver messo nel mirino Roma.

Non è però solo la reazione in sé che colpisce, del resto perfino Mattarella criticò aspramente Lagarde qualche anno fa per alcune sue dichiarazioni sullo spread che causarono una fiammata sui titoli. Il punto è come si sta articolando la dinamica tra

Governo e istituzioni finanziarie e politiche europee.

Ecco, sembrava che la legge di bilancio, così prudente sui saldi e così in linea con le richieste di Bruxelles (tant'è che è stata promossa), fosse la prima tappa di un rapporto meno teso e invece sembra che FdI non voglia rinunciare a una dialettica anche tosta con l'Europa. E che innanzitutto Meloni - anche se a parlare sono suoi fedelissimi - non voglia rinunciare a quel lato critico e battagliero verso l'Ue distinguendosi dai precedenti Governi che aveva bollato come subalterni a Bruxelles.

La domanda è se questi scatti produrranno dei cambiamenti o resteranno solo falli di reazione. Per esempio, sul Mes cosa deciderà la premier? Ieri è arrivato pure il richiamo di Lagarde a ratificarlo visto che siamo rimasti gli unici a non averlo fatto ma Giorgetti rinvia la scelta alle Camere mentre al question time dell'altroieri sembrava escludere una via libera. In realtà, finora si è solo gettata la palla più in là, prima nascondendosi dietro la decisione della Germania e ora che è arrivato il «sì» da Berlino, si passa la parola al Parlamento. Ma siamo lì, sempre dalla maggioranza dipende. Lega, FdI e Forza Italia sono uniti? E sono pronti a respingere il Mes mettendo l'Italia contro tutti? Insomma, contano le reazioni ma soprattutto le decisioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**24**  
.com**ONLINE**  
«Politica 2.0  
Economia & Società»  
di Lina Palmerini